

to con proprio coraggio, tanto è stretto il corridoio de-

prezzati. **Egone Sfetez**

Rigassificatori: contraddizioni

● Un anno fa, avevamo scritto su alcuni mezzi di informazione che i rigassificatori rappresentano per Trieste la prosecuzione di una guerra storica con altri mezzi. Quella guerra che ha radici lontane, che ha visto gli slavi spingere per avere la nostra città fino a celebrare la propria esaltazione nell'invasione di Trieste da parte della seconda armata con a capo il maresciallo Jozip Broz detto Tito nella primavera del '45. Una guerra che non ha concesso nessuna tregua come lo dimostrano le innumerevoli e vergognose scritte apparse nel dopoguerra un po' dappertutto: Trst je naš, Trieste è nostra.

È notizia di queste settimane l'ipotesi di un terminal rigassificatore nell'area del porto di Capodistria. Se ne parla poco ma sarà il tema centrale dei prossimi mesi. Alla fine di luglio la società tedesca Tge Gas Engineering ha presentato in Slovenia l'istanza per ottenere le autorizzazioni dell'impianto di rigassificazione nella zona portuale. Tra non molto Lubiana darà la sua risposta. L'impianto fornirà 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno e costerà 900 milioni di euro.

Che dire allora dei nostri sodali vicini che venivano prontamente a manifestare contro il rigassificatore di Trieste? Che dire della complicità delle nostre associazioni ambientaliste? Non si può dire niente tranne che si sono manifestati per quello che sono: banditori del nichilismo da salotto capaci soltanto di cavalcare l'onda emotiva. Ecologisti della domenica, sciampisti dell'ambientalismo militante che hanno fatto presa su una popolazione arrendevole e qualunque piena di distratta e indulgente giovialità. Così, lasciamo entrare nelle nostre case il falso ambientalismo che distrugge posti di lavoro invece di crearli e svendiamo la nostra città.

Walter Mendizza

Distributore a Barcola

● Lo stesso sindaco di Trieste Dipiazza in passato (e per la verità anche recentissimamente) si è espresso in pubblico decisamente contro il progetto del distributore Tamoil a Barcola dicendo che esso sarebbe stato offensivo rispetto ai piani di ristrutturazione della riviera di Barcola, ma ora ci troviamo a lottare contro gli

delle della... Mauritania! È evidente che nel golfo qualcosa è cambiato, anche se per il nostro scienziato ufficiale del mare e per l'Asl tutto va per il meglio. Ma qualche ente scientifico deve essere sfuggito al loro capillare controllo sulle notizie. Ora la rivelazione che nel nostro golfo è scomparsa la principale corrente marina: Pecoraro Scanio ha gettato l'allarme per l'Adriatico e per il nostro golfo in particolare e Prodi prontamente ha parlato di «alleanza» con la Natura, logicamente installando i rigassificatori. Mentre suo fratello, che scopriamo climatologo, più coerentemente ha negato vigorosamente il fatto e parlato di normalità. Come piace ai fautori del «progresso». Ma il fatto è notoriamente testardo! Allora ecco apparire su Il Piccolo un «filosofo» (o psicanalista?) a gettar la croce sui «predicatori dell'Apocalisse», arrivando ad addossare loro la colpa persino della grande diffusione dell'alcol e della droga fra i giovani. Ma non si chiede quanto costa un chilo di sardoni barcolani...

Fabio Mosca

Cattivo gusto

● Chi cresciuto in una famiglia pluriethnica ha sempre amorevolmente scherzato su caratteristiche che tradizionalmente sono attribuite a questo o quell'altro popolo, si è vista passare la voglia di farlo dopo le ultime dichiarazioni del sindaco di Udine sui triestini. Puoi ridere estremizzando sullo snobismo della tua componente britannica, sul-



del singolare. Invece, il dizionario del Doria e il Manzini-Rocchi del dialetto capodistriano, rispettosamente dell'autonomia di ciascun componente della spaghetta, notoriamente incline a sfilarsi dalla forchetta per piombarci, grondante di sugo, sulla la

cravatta, certificano l'esistenza di «bigolo», con il significato di «qualsiasi cosa attorcigliata, allungata o intricata». A soddisfare il secondo di questi requisiti sono, al pari dei spaghetti o vermicelli, i vermi in senso proprio e i bruchi come il baco da seta, detto bagato il cui nome, secondo il Doria «corradicale di bombyculus», sarebbe all'origine di bigolo.

Imparentata con bigolo è palesemente l'espressione «sbigola» (a Fiume «sbigolo») che nel nostro e in altri dialetti dell'area veneta è sinonimo di paura. Curiosamente anche spaghetti e la forma triestina «spaghetto» diminutivi di spago hanno lo stesso significato di spavento, dal latino «pavor», donde spagurare e spagurare per spaurare e spaurire.

A tutti questi termini non è estranea l'influenza della voce «filo» nel senso di timore, che viene definita gergale. Ma tanto volgare non dev'essere stata, se un un letterato e fine diplomatico del Rinascimento quale fu il cardinal Bibbiena così ebbe a esprimersi: «È bene verissimo che svizzeri sono in facto grossi nel ducato di Milano e che franzesi ne stanno con grande filo».

LA LETTERA

L'amore del Guatemala per Luciano Pavarotti

«Il celebre tenore Luciano Pavarotti era amato in Guatemala non soltanto per la sua qualità artistica, ma per la sua profondità umana». Questo è il titolo di copertina della «Prensa Libre» del 7 settembre, uno dei giornali più importanti del Guatemala, con una tiratura di diverse centinaia di migliaia di copie.

Il magone mi attanaglia come un'edera tropicale quando nell'omaggio al Maestro è ritrasmessa una registrazione di Porta a Porta su Pavarotti. Il duetto con suo padre Fernando e il concerto «Pavarotti and Friends 1999» inviato in onda dalla Rai il 1.0 giugno 1999. Questo concerto era dedicato ai bambini e orfani della guerra e la violenza del Guatemala e del Kosovo. Lo scopo di Pavarotti and Friends era di creare tre strutture polifunzionali nel lago di Atitlán tramite la Fondazione di Rigoberta Menchú Tum, guatemalteca premio Nobel della Pace del 1992. Hanno dato supporto e partecipato a questa iniziativa tanti grandi nomi dello spettacolo mondiale.

Nel palcoscenico allestito nel parco di Novi Sad a Modena, abbiamo visto la nostra piccola concittadina Rigoberta sparire tra le dimensioni generose del gigante buono, nell'abbraccio di saluto pieno di affetto che Pavarotti a lei riservava, e abbiamo sentito trenta piccoli guatemaltechi vestiti con i loro indumenti tipici partecipare a un coro meraviglioso insieme con dei bambini del Kosovo e la Ars Canto Giuseppe Verdi - Coro voci bianche giovanile di Parma. A fare fondo alla bella coreografia c'era un'imponente riproduzione del nostro «Lago di Atitlán», meraviglia della natura a 2000 metri di altezza con i tre vulcani: Atitlán, San Pedro e Tolimán a fare la guardia di questo sorprendente piccolo paradiso della terra situato nell'ombelico d'America.

Nel 2001 Big Luciano e Laura Pausini si sono recati al piccolo villaggio di San Lucas Tolimán, nel Dipartimento di Sololá, in Guatemala per consegnare personalmente la nuova Scuola ai bambini di San Lucas rappresentati dal sindaco. Questa è composta di aule per l'insegnamento, laboratori, cucine e zona abitativa per studenti e insegnanti. Erano presenti anche il Ministro per la Pubblica Istruzione del Guatemala Mario Torres e la ministra dello Sport e la cultura Otilia de Cotí. Questa volta Pavarotti è stato ricevuto dal coro infantile di Chichicastenango che ha per lui cantato delle tradizionali canzoni italiane.

Pavarotti portava il copricapo tradizionale di Chichicastenango, le Zute che usano i Chuch K'ojoms (grandi

